



CSV Taranto

**Educazione alla pace
e alla nonviolenza**

Diventare costruttori di pace

"Imparate a fare le cose difficili:
dare la mano al cieco,
cantare per il sordo;
liberare gli schiavi
che si credono liberi".

Gianni Rodari





La nonviolenza è iniziativa

- Conoscenza della situazione
- Obiettivi
- Organizzazione per raggiungerli
- Comunicazione per coinvolgere
- Il modello a rete
- Tecniche di mobilitazione e gestione del conflitto



La nonviolenza è educazione

- Cultura della pace
 - Biblioteca
- Educazione alla pace
 - Scuola
 - Famiglia
 - Società civile
- Training nonviolento



La nonviolenza è competenza

■ Competenze comunicative

- Giornalismo
- Foto
- Musica
- Filmati

■ Competenze digitali

- E-mail e mailing list
- Web: dal sito al blog
- Cooperative learning con il “wiki”



La nonviolenza è empowerment

- Ricercare un potere alternativo al potere della violenza
- Acquisire potere individuale con tecnologie, conoscenze e competenze
- Acquisire potere collettivo con l'organizzazione "a rete"
- E' più "potente" Internet o la P38?



Empowerment

- Per “empowerment” si intende il processo di ampliamento delle possibilità di una persona (ma anche un gruppo di lavoro) che ha lo scopo di aumentare la capacità di agire nel proprio contesto e di operare delle scelte. E' una tecnica che fa leva sulle risorse già presenti per aumentarne l'autodeterminazione.



L'empowerment individuale

- L'empowerment individuale ("self empowerment") consente di sentirsi protagonisti della propria vita e riguarda il potenziamento personale e professionale per utilizzare al meglio le proprie capacità, risorse e potenzialità.



L'empowerment sociale

- L'empowerment sociale è invece centrato sulla partecipazione ad attività di gruppo. Il concetto di empowerment assume la finalità di promuovere lo sviluppo dell'apprendimento e della crescita individuale nel corso di tutta la vita.



Potere ed esclusione

- Esiste una sorta di tacita accettazione di un potere che vuole il cittadino di fatto escluso dalle decisioni, le quali sarebbero competenza di gruppi ristretti.
- Tutto ciò uccide la partecipazione e la stessa concezione della “politica” intesa come condivisione della “polis”.



Consapevolezza del sé

- Ma a volte accade che cambi la percezione globale della propria vita e della propria funzione di uomini nella comunità. Avviene cioè un “cambio antropologico”, un mutamento della percezione del sé e della comunità, del proprio potere di scelta. Questo è un processo rivoluzionario che può avvenire di fronte alla percezione di un pericolo diffuso, di una forte insicurezza, di un'imminente minaccia.



Autostima

- Si avvia quindi un meccanismo di partecipazione e di costruzione di reti solidali, gli individui e la comunità diventano capace di autostima e il pessimismo lascia il posto ad un alto tasso di fiducia nel cambiamento dal basso, all'empowerment comunitario.



Educarsi alla partecipazione

- Scrivono Salvatore Colazzo e Salvatore Patera: “Alla partecipazione si può educare, alla partecipazione ci si può educare. Da qui deriva l’importanza della scuola e delle altre agenzie educative nel quadro di un apprendimento dei valori e delle pratiche della cittadinanza”.



Dipendenza dai leader

- Secondo Noam Chomsky “per la gente al potere è essenziale riuscire a far credere che in sostanza sono i grandi leader a far andare avanti tutto e che la gente non deve far altro che seguirli. È un modo per svilire la gente, per degradarla e renderla passiva”.



La felicità, la paura

La sfiducia è un meccanismo di depotenziamento della partecipazione.

La paura è un meccanismo di controllo delle masse.

Secondo voi il Potere ha paura della felicità?

E dell'entusiasmo? E dell'autostima?



Il pensiero creativo: per risolvere i conflitti in modo innovativo

“Negli ultimi anni le scienze cognitive hanno intrapreso percorsi nuovi e affascinanti. Uno degli oggetti di studio di maggiore interesse è il pensiero creativo. In particolare si cerca di individuare quella forma di creatività che consente di rompere con il passato e di fare un balzo in avanti imprevedibile”.

“Dal pensiero strade per innovare”

Lidia Giannotti

<http://www.peacelink.it/cybercultura/docs/3223.pdf>

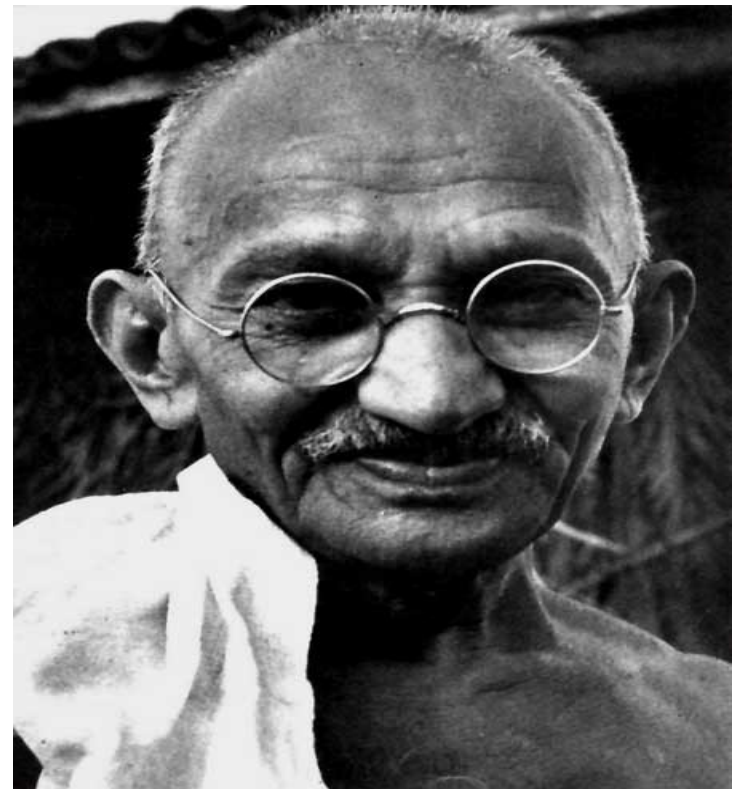


Creatività e problem solving

- Creatività: strategie innovative per risolvere i problemi
- La nonviolenza è una metodologia “creativa”
- E’ un modo innovativo di risolvere i problemi
- Non la guerra ma la diplomazia
- L’esempio delle crociate
 - la nonviolenza come dialogo: come Francesco d’Assisi seppe dialogare con gli “infedeli”
 - la diplomazia come strategia alternativa alla guerra: come Federico II “liberò” i Luoghi Santi di Gerusalemme senza alcun spargimento di sangue.

Non collaborazione e resistenza passiva

- Gandhi affermava:
“Noi cessiamo di
collaborare coi
nostri governanti
quando le loro
azioni ci sembrano
ingiuste. Questa è
la resistenza
passiva”.



Disobbedienza civile



L'emancipazione nazionale indiana non sarebbe stata possibile senza le azioni di *disobbedienza civile* di Gandhi.

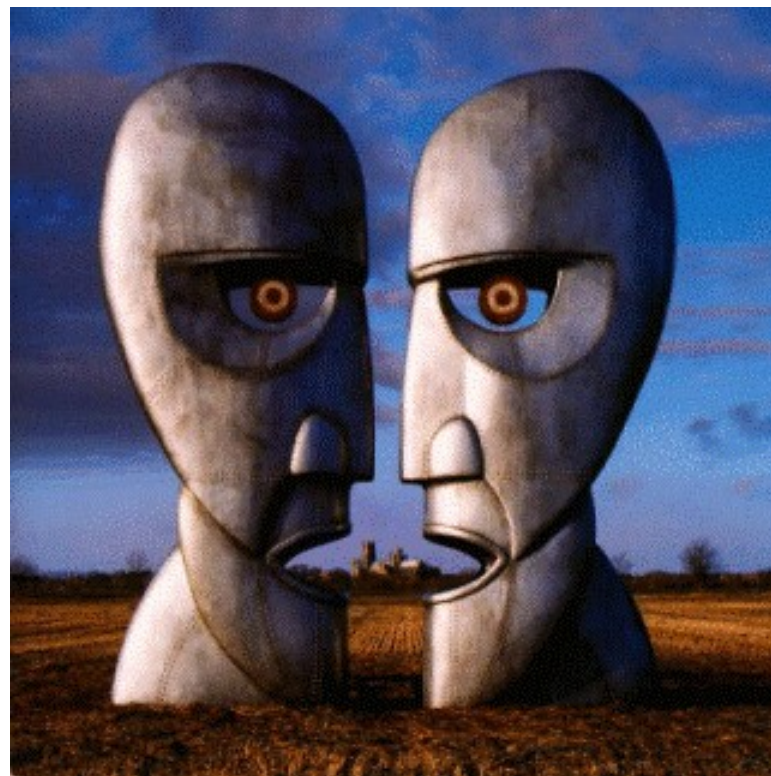
Martin Luther King

Negli Usa i diritti civili dei neri sono stati resi effettivi solo dalle campagne di *disobbedienza civile* di massa degli anni Sessanta promosse da Martin Luther King.



Siamo d'accordo o no?

Ecco alcuni
pensieri
provocatori per
fare una bella
discussione
“accesa”.





Il nostro compito

"Il nostro compito quali esseri umani consiste nel compiere, all'interno della nostra propria, unica, personale esistenza, un passo in avanti nella strada che dalla bestia porta all'uomo".

Hermann Hesse

scrittore e poeta tedesco (1877-1962)



La caserma

"Una sola cosa non ha sviluppato l'uomo:
la caserma".

Joseph Ernest Renan (1823-1892)
scrittore francese



L'educazione militare

"Disprezzo profondamente chi è felice di marciare nei ranghi e nelle formazioni militari al seguito di una musica: costui solo per errore ha ricevuto un cervello; un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente".

Albert Einstein (1879-1955)
scienziato e pacifista



Pensare e obbedire

"Se i miei soldati cominciassero a pensare, nessuno rimarrebbe nelle mie file".

Federico II Hohenzollern
re di Prussia (1712-1786)



Ricchi e poveri

"E' con i poveri
che i ricchi si fanno la guerra".

Luis Blanc (1811-1882)
uomo politico francese



I vantaggi della guerra

"I vantaggi della guerra, se ce n'è qualcuno, sono solo per i potenti della nazione vincente. Gli svantaggi ricadono sulla povera gente".

Bertrand Russel (1872-1970)
matematico e filosofo inglese



Storpio di mente

"Chi vede come noi uomini siamo fatti e pensa che la guerra è bella o che valga più della pace è storpio di mente".

Cartesio (1596-1650)

matematico e filosofo francese



Governi e governati

**"Tutti i popoli sono per la pace,
nessun governo lo è".**

Paul Leautaud (1872-1956)
scrittore francese



Sun Tzu

"Combattere e vincere cento battaglie non è prova di suprema eccellenza; la suprema bravura consiste nel piegare la resistenza del nemico senza combattere".

Sun Tzu

stratega cinese vissuto 2500 anni fa



Eros e pulsione distruttiva

"Se la propensione alla guerra è un prodotto della pulsione distruttiva, contro di essa è ovvio ricorrere all'antagonista di questa pulsione: l'Eros. Tutto ciò che fa sorgere legami emotivi tra gli uomini deve agire contro la guerra".

Freud



Amore e identificazione nell'Altro

“La psicoanalisi non ha bisogno di vergognarsi se qui si parla d'amore, perché la religione dice la stessa cosa: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Ora, questo è un precetto facile da esigere, ma difficile da attuare. L'altro tipo di legame emotivo è quello per identificazione”.

Freud



Solidarietà

***“Tutto ciò che provoca solidarietà
significative tra gli uomini risveglia
sentimenti comuni di questo genere,
le identificazioni. Su di esse riposa in
buona parte l'assetto della società
umana”.*** Sigmund Freud (1856-1939)

fondatore della psicoanalisi, lettera del 1932 ad
Einstein



Psicosi dell'odio...

"Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione?"

Einstein



...e “intellettuali”

- Non penso qui affatto solo alle cosiddette masse incolte. L'esperienza prova che piuttosto la cosiddetta "intelligenza" cede per prima a queste rovinose suggestioni collettive, poiché l'intellettuale non ha contatto diretto con la rozza realtà, ma la vive attraverso la sua forma riassuntiva più facile, quella della pagina stampata". Albert Einstein (1879-1955), fisico tedesco, lettera del 1932 a Freud



E per finire:
attenzione alle ambiguità

"Dove fanno il deserto,
quello chiamano pace".

Cornelio Tacito (54-120 d.C.)
storico latino

Diapositive a cura di PeaceLink

- Sito web www.peacelink.it
- E-mail: info@peacelink.it

Alessandro Marescotti

Cell. 3471463719

a.marescotti@peacelink.it

